

Residenza: *Naturans - da Auguste Rodin*

All'interno del progetto di danza performativa: *Trilogia. La questione del corpo e l'arte di E. Schiele, F. Bacon, A. Rodin*

ideazione e performance Alessandra Cristiani, *Light designer* Gianni Staropoli, *Sound artist* Ivan Macera, *progetto fotografico* Samantha Marenzi, Alberto Canu

produzione PinDoc, *coproduzione* Triangolo Scaleno Teatro, *con il sostegno del Teatro Biblioteca Quarticciolo, Armunia Festival Inequilibrio, Vera Stasi. Progetti per la scena, in collaborazione con Lios e Alfabeto performativo, con il contributo del MIC*

Il lavoro su Rodin corrisponde alla terza tappa di una Trilogia: *La questione del corpo e l'arte di E.Schiele, F.Bacon, A.Rodin*. La Trilogia vuole indagare il valore della corporeità nell'epoca contemporanea e l'incidenza del corpo carnale nelle arti performative. Prende ispirazione dall'arte di tre grandi personalità, autori irriducibili che hanno messo in crisi e rivoluzionato il segno iconografico seguendo necessità e desideri intimi e personali. Il suo perno metodologico è il pensiero e la pratica dell'Ankoku Butō. Riflettendo sulla immagine come sorgente creativa, ogni tappa prevede una rielaborazione del lavoro corporeo attraverso delle tecniche di stampa fotografica. *Corpus delicti-da Egon Schiele* e la mostra *Corpus imaginis* ha debuttato nel Novembre del 2019, *Nucleo- da Francis Bacon*, in anteprima on line, nel Dicembre 2020. *Naturans* è il titolo con il quale si tenta un primo avvicinamento tattile all'opera dello scultore. Si rifà ad una vasta raccolta di disegni erotici, indicata come "il museo segreto" di Rodin e alla frase "la natura è il corpo nudo". La naturalezza del corpo nudo femminile è la via per sondare nuove prospettive di raffigurazione e percezione. Alcuni disegni scelti per la loro efficacia visiva ed evocativa, saranno considerati strumenti creativi per la scena, immagini di danza, Haiku da esplorare secondo la metodologia del *Butō Blanc*, del danzatore giapponese Masaki Iwana. Una drammaturgia corporea per invocare il Nikutai, il corpo come dimora, grembo in cui sostare e intercettare la visione di una profonda natura identitaria. Alle suggestioni iconografiche di partenza, al silenzio delle superfici e all'intimità dei corpi scultorei, alla "musica della materia" risponderanno sensibilmente spazio, luce e suono.